

ISTITUTO MISSIONARIO

"LUISA PROVERA,,

OPERA DON BOSCO

MIRABELLO

Mirabello, 1° Ottobre 1940 - XVIII

Carissimi Confratelli,

L'Angelo della morte ha visitato per la prima volta questa casa strappando al nostro affetto il carissimo confratello professo temporaneo

Coad. ALDO OTTONE

di anni 27.

Era nato a Torino il 3 aprile 1913 da piissimi genitori, che lo educarono cristianamente, gettando nel suo cuore i germi della futura vocazione religiosa.

Rimasto orfano della mamma in tenera età, trovò nel babbo già provato da una lunga prigionia, durante la grande guerra, la guida sicura, che con pieno sacrificio e totale dedizione di sé, seppe sostenere da solo il peso della famiglia.

Frequentò le scuole elementari e di avviamento nella città natale, distinguendosi soprattutto per la sua naturale inclinazione al disegno.

Fu accettato quindi nel nostro Istituto Professionale di S. Benigno Canavese, donde usciva nel '33 col diploma di compiuto tirocinio in Arti Grafiche - sezione Tipografi-Impressori.

Nell'atmosfera salesiana di quell'Istituto, del quale conservò sempre gratissimo ricordo, maturò la sua vocazione. Trascorse felicemente il suo anno di noviziato a Pinerolo, coronandolo con la professione religiosa il 12 settembre 1934.

Ritornava quindi a S. Benigno per un anno di perfezionamento, e passava poi al Rebaudengo in qualità di disegnatore.

La sua salute però che, anche a detta del papà, non fu mai robusta, non gli permise di esplicitare la sua attività, utilizzando l'arte nella quale non mancava di competenza.

Lavorò successivamente nelle nostre Case di Perosa Argentina e Grosseto, ove i Superiori lo inviarono affinché si riposasse e curasse la sua debolezza. Parve infatti rimettersi sufficientemente, tanto da fargli riprendere la sua professione, e nel '38 fu inviato a Sampierdarena in qualità di Capo-tipografo.

Ma nuovamente la sua estrema debolezza lo costringeva ad abbandonare il laboratorio, e questa volta per sempre.

Nel settembre dello scorso anno venne inviato in questa casa a compiere quegli uffici che erano compatibili con la sua salute precaria.

Accettò volentieri la scuola di disegno ai nostri Aspiranti Missionari, ed aiutò il Direttore nel disbrigo del lavoro della prefettura.

Alla fine dell'anno scolastico si trovò assai stanco e insofferente del caldo. Gli domandai se quella debolezza, quella spossatezza provenisse da qualche precedente malattia, se si era fatto visitare. Mi assicurò che era cosa abituale e che con un pò di vacanza in montagna, anche a detta del medico, si sarebbe rimesso.

Difatti durante il soggiorno estivo trascorso in Valsesia con i nostri aspiranti, sentì subito un sensibile miglioramento. Ne fu soddisfatto e si preparava a riprendere con grande impegno la sua scuola di disegno, sulla quale mi esponeva qualche progetto, atto a portarla alla più completa attrezzatura ed efficienza.

Fu alla Moglia per gli Esercizi spirituali con altri confratelli. Al suo ritorno lo incontrai a Torino, e con mia meraviglia lo trovai più debole e spossato che non alla fine dell'anno scolastico. Mi confidò che aveva messo tutto l'impegno per trarre il massimo frutto dal S. Ritiro, che aveva coronato con la confessione generale. Mi chiese di poter andare a passare qualche giorno con i confratelli di Ivrea ad Ajasse, con la fiducia che l'aria di quei posti, già altre volte sperimentata, l'avrebbe rimesso.

Annuì di buon grado alla proposta e partì per Mirabello a prendersi il necessario. Ma ben altri erano i disegni della Divina Provvidenza. Il pomeriggio del 27 agosto si lamentò assai del caldo, ma nessuno fece caso alle sue espressioni molto abituali in proposito. Dalle 16 alle 18, aderendo all'invito del Direttore dell'Oratorio Festivo, lavorò in teatro a dipingere qualche quadro e a montare una scena per la rappresentazione della domenica seguente. Accusò alla fine un pò di stanchezza alle gambe e si portò con gli altri alla Benedizione, durante la quale fu visto uscire.

Cenò regolarmente con la comunità, ma un pò di mala voglia, quindi con altri tre confratelli uscì per un breve passeggio. Conversava e scherzava allegramente e dopo un quarto d'ora circa pensavano già al ritorno. Si trovavano sulla strada Mirabello - Lu, quando sbucò improvvisa l'autocorriera. Onde evitare il polverone la piccola comitiva affrettava il passo e tagliava per un viottolo di campagna, il confratello Ottone davanti e un pò discosto dagli altri. Improvvisamente fu visto fermarsi; far atto di sedersi, e accasciarsi. Credendo che scherzasse, i tre compagni gli si avvicinarono indirizzandogli qualche frizzo, ma ben presto si accorsero che il buon confratello si trovava agli estremi. Esterefatti, dopo essersi resi conto del caso, uno corse per il sacerdote e per il medico, un altro in una cascina vicina per un pò d'acqua, il terzo si fermò a suggerire qualche giaculatoria al povero confratello, cercando di praticargli anche la respirazione artificiale. Questi parve comprendere, aprì gli occhi, guardò fisso il confratello tra le cui braccia si trovava e più non si mosse.

Il signor Prevosto, appena avvertito accorse e gli amministrò l'assoluzione e l'Estrema Unzione sub conditione. Sopraggiungeva anche il medico il quale non potè far altro che constatare il decesso. Nella speranza

tuttavia di poter ancora essere utili al povero confratello, e forse più per l'incapacità di convincersi della triste realtà, i tre, con l'aiuto di qualche passante, lo caricarono su di una macchina e lo trasportarono all'Istituto nell'intento di praticargli qualche altro rimedio. Ma tutto fu inutile. Il buon Ottone era veramente volato al Cielo. L'indomani appena ricevuta la dolorosa notizia accorsi e trovai il buon confratello composto nel suo letto di morte. Dal suo cereo volto spirava calma e serenità, sembrava riposasse tranquillamente. Costernati nel nostro grande dolore, trovammo il conforto nella convinzione comune che egli non era stato colto alla sprovvista dalla morte, anche se, così subitanea e improvvisa, lo ghermì quando lui, e noi tutti, meno lo pensavamo. La notizia della sua morte sparsasi rapidamente in paese destò profondo cordoglio e attrasse numeroso popolo attorno alla salma, specialmente alla sera, per il tradizionale rosario. Il papà e la sorella venuti da Torino per i funerali ebbero il conforto di vedere il loro caro defunto circondato dai suoi confratelli e allievi, e dal popolo, in preghiera. I nostri Aspiranti Missionari al loro ritorno dalla Valsesia trovarono solo il feretro del loro amato maestro ed attorno ad esso si avvicendarono nella veglia d'onore e nella preghiera.

I funerali si svolsero con larga partecipazione di popolo nella chiesa parrocchiale, gentilmente e generosamente messa a disposizione dal Sig. Prevosto. Egli volle dare unitamente al popolo mirabellese, anche con esterna solennità, la sensazione di essere vicinissimo alla famiglia salesiana tanto dolorosamente colpita dal suo primo lutto. Il nostro ringraziamento quindi a lui, al Sig. Podestà, alle autorità, al popolo tutto di Mirabello e al nostro amico Sig. Giovanni Rogna che volle dare onorata ospitalità alla salma del nostro confratello, cedendo un loculo della cappella mortuaria di famiglia.

Carissimi confratelli, - La scomparsa così repentina del nostro confratello, fa ancora una volta risuonare all'orecchio, il monito del Salvatore: estote parati. Fortunato Lui che si era inconsciamente preparato con i santi spirituali esercizi al grande passo. Sul suo comodino furono trovati due foglietti contenenti la novena a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. Era stato osservato nei giorni precedenti inginocchiato sulla sedia, leggere con grande devozione la duplice novena, nella quiete della sua cameretta, prima di mettersi a riposo, spesso tormentato da lunga e penosa insonnia. Non sappiamo quale grazia il buon confratello chiedesse. Certamente avrà ottenuto quella di trovarsi preparato al grande passo. Il suo carattere mite, incapace di conservar rancore; la sua comprensione per le pene degli altri cui sapeva dire da buon amico la parola di conforto e di incoraggiamento; il suo sforzo notato negli ultimi giorni per una vita religiosa più perfetta, le sue sofferenze fisiche che egli sapeva abilmente nascondere, l'avranno certamente portato al tribunale di Dio con copiosi meriti. Permettete tuttavia che lo raccomandiamo vivamente alle vostre preghiere, unitamente a questa Casa e al vostro aff.mo confratello in C. J.

SAC. GUGLIELMO CARLESSO
DIRETTORE

Istituto Missionario "Luisa Provera",
OPERA DON BOSCO
MIRABELLO

—5300—

S

Casa Lemoyne